

Dov'è la crisi

La crisi è della Dc e della Dc, ma la si vuole riversare sulla Amministrazione comunale, cioè su tutta la città. Questa operazione non la si può consentire e soprattutto i socialisti non possono e non devono prestarvi la loro acquiescenza, che diventerebbe immediatamente complicata.

Lo si voglia o no, così stanno le cose dopo ciò che si è verificato l'altra sera in Consiglio comunale. La Democrazia cristiana a Napoli è stata sconfitta nelle elezioni del 19 maggio: la nostra è l'unica città dove ad una avanzata più rilevante che altrove del Pci ha corrisposto una regressione di quel partito. Si va alla ricerca delle responsabilità, e di fronte al fallimento della Amministrazione comunale, era prevedibile che sui rappresentanti democristiani al Comune si facesse ricadere la colpa della sconfitta. Una operazione, questa, ovviamente, che il gruppo Gava ha scelto per rinviare la posta della condanna popolare, nel tentativo di sottrarre, esso stesso alla resa dei conti, ma soprattutto nel tentativo di sottrarre tutta la politica meridionalistica della Dc alla bocca-

LA BATTAGLIA PER PIÙ ALTI SALARI E MAGGIORE POTERE SINDACALE

Il Direttivo della Federazione comunista sul movimento rivendicativo in corso a Napoli

Dalle lotte operaie la spinta per cambiare la realtà sociale

Esse si sviluppano sulla scia del voto del 19 maggio - Iniziative dei rappresentanti comunisti nel Parlamento e negli enti locali per l'occupazione

Il comitato direttivo della federazione napoletana del Pci, dopo avere esaminato l'ulteriore aggravarsi della situazione economica provinciale e l'imponente estensione delle lotte operaie per la difesa e lo sviluppo dell'occupazione e dei salari e per migliori condizioni di lavoro, rileva che la realtà napoletana costituisce sulla scia del voto espresso il 19 e 20 maggio uno degli indici più significativi della volontà del movimento operaio di cambiare profondamente la situazione politica nazionale, le scelte economiche operanti e quelle compiute nel piano regionale di sviluppo respinto dai sindacati e dalle forze democratiche; denuncia l'assenza di qualsiasi serio intervento delle autorità governative e locali per difendere il patrimonio industriale e per migliorare le condizioni di vita dei lavoratori napoletani particolarmente aggravate negli ultimi tempi.

D'altro canto lo stesso governo Leone costituisce oggi la risposta più arretrata fornita al paese dalle forze responsabili delle drammatiche esigenze dei lavoratori italiani e napoletani in particolare. Per questi motivi il comitato direttivo saluta il movimento dei lavoratori e le lotte unitarie in corso come l'elemento decisivo per urgenti conquiste sociali, per cambiare l'attuale situazione economica e invita alla solidarietà attiva con gli operai in lotta tutti gli strati della popolazione. Il gruppo parlamentare, i consiglieri comunali e provinciali del Pci, proporranno nelle varie sedi iniziative urgenti ad ottenere immediatamente interventi per espandere l'occupazione e bloccare i licenziamenti; la realizzazione

Verso lo sciopero cittadino a Castellammare

Conferenza stampa dei sindacati sulla grave situazione all'AVIS, azienda a partecipazione statale per le riparazioni di materiale ferroviario. Primi contatti ieri all'Intersind per l'Italsider, dove continua lo sciopero - In agitazione alla SEBN. Prosegue l'astensione dal lavoro alla Rhodiatoce

Castellammare si avvia decisamente ad una fase più acuta e generalizzata delle lotte in corso. E' molto probabile che si giunga ad uno sciopero generale cittadino. Questo è il senso preciso che si ricava dalla conferenza stampa tenuta ieri mattina in un cinema locale dai dirigenti sindacali dell'AVIS e dei segretari provinciali dei sindacati metalmeccanici della CGIL e della CISL.

Questo è stato espresso molto chiaramente non solo dai rappresentanti dei sindacati, ma anche dalla presenza alla conferenza stampa di lavoratori di altre fabbriche in lotta, come quelli dell'Italsider, quelli dei cantieri metallurgici che si preparano alla battaglia sindacale, dei dipendenti dei trasporti, delle Terme dove cresce lo sfruttamento e diminuisce il personale.

Ai giornalisti ed ai numerosi lavoratori presenti sono stati precisati i termini delle lotte e gli obiettivi sindacali da Bardaglia e Cirillo membri della sezione sindacale dell'AVIS, rispettivamente della CGIL e della CISL; da Massa segretario della locale Camera del Lavoro; da Balestriere della CISL locale; da Chegai della Segreteria provinciale Fiom; da Viscardi della CISL provinciale.

Dall'intervento di Chegai in particolare è emersa la situazione reale. Questa è caratterizzata da una parte dal peggioramento della condizione operaia nelle aziende pubbliche e private e quindi dalla intensificazione della lotta; e dall'altra, dal silenzio, dall'irrigidimento della controparte: pubblici poteri e aziende che rimandano la discussione e puntano sul logoramento dei lavoratori per fiaccare la capacità di lotta. Come accade, per esempio, all'Italsider di Bagnoli dove si lotta da 15 giorni; alla CGE di S. Giorgio dove l'occupazione contro la chiusura della fabbrica dura da 18 giorni, mentre il governo face, e l'azienda ricorre al metodo del ricatto. Come accade in numerose altre fabbriche della provincia.

Le ultime direttive della Confindustria in questo senso contenute nella nota di venerdì, sono esplicite: bloccare la spinta rivendicativa dei lavoratori.

Nella conferenza stampa di ieri è stato detto apertamente che questa è una linea sbagliata che non può condurre a nulla di buono. Essa sarà contestata con crescente energia nella fabbrica e fuori le fabbriche. Tra l'altro anche Viscardi che si è pronunciato nel suo intervento sostenendo che: « questa volta siamo decisi ad impegnarci fino in fondo per ottenere reali miglioramenti ».

Le rivendicazioni all'AVIS, elencate anche in un promemoria redatto dai sindacati, che sono poi anche quelle di numerose altre aziende riguardano l'organico che in cinque anni è stato ridotto di un terzo e ciò mentre l'azienda continua a cedere lavori ad appaltatori privati; riguarda i cottimi e i ritmi di lavoro che sono diventati un punto di forza dei padroni per intensificare lo sfruttamento; riguarda i salari ed il rispetto delle qualifiche professionali, l'ambiente di lavoro, la mensa. In particolare è stato messo l'accento sul problema dei rapporti all'interno dell'azienda dove esiste in proposito una situazione assurda: il rifiuto di discutere seriamente i problemi della fabbrica, la contestazione dei diritti sindacali e della funzione della C. I. che il presidente dell'azienda vuole sostituire con rapporti paternalistici. La questione di come portar

Denunziato a piede libero

Nega il furto ma l'accendino lo tradisce

Nel corso della notte del 15 giugno scorso alcuni ladri si trucidarono, attraverso l'etto dell'edificio di via Doganella 28, nella fabbrica di materie plastiche dell'ing. Giovanni Russo.

Penetrati nell'ufficio amministrativo, essi ne asportarono 4 fucili, 2 pistole, di cui una automatica, e alcuni pezzi di una singolare collezione di accendini stranieri, mentre alcuni esseri relativi alle pacche del personale per un valore di un milione di lire.

La merce rubata propria per le peculiarità delle sue caratteristiche (Ing. Giovanni Russo) deve essere un accendino collettivo (n. 1) con pedana a lungo sfacere alle indagini della squadra mobile che stava interessandosi del caso.

I sospetti si appaionano su un ex dipendente della fabbrica, Ottaviano Russo (nome in uso, strano all'ing. Giovanni Russo), di anni 29, domiciliato a Casa Calore, in via Giovanni Esposito 16. L'interrogatorio è stato lungo e difficile, perché il Russo si è atteso su posizioni di intransigente diniego finché non si è trattato di firmare, non si è trattato, ha estratto di tasca, infatti, un accendino di marca austriaca, uno dei pezzi mancanti nella collezione dell'ing. Russo. Stavolta non ha più potuto negare, e nel rendere piena confessione ha anche indicato la persona che avrebbe scottato la merce rubata: Vincenzo Provido, di anni 28, domiciliato in via Francesco De Pinedo 55, che è stato denunciato per ricettazione. Nel suo interrogatorio il Provido ha negato la sostanza del fatto; ha cioè ammesso di aver ricevuto dalla mano di Vincenzo Russo, ma a solo titolo di momento deposito, nella officina che possiede al n. 35 della stessa strada in cui abita e di aver, infatti, rifiutato di restituire. Il Russo è stato denunciato a piede libero per trascurata flagranza. Le indagini continuano.

Allarme alla stazione: «C'è una bomba sul treno» (non era vero)

Vivo allarme ieri pomeriggio alla stazione centrale per uno scherzo di pessimo gusto messo in atto da uno sconosciuto Pechi minuti prima della partenza del treno AT 1945 Napoli Nocera-Battipaglia (il convoglio doveva partire alle ore 16:07) è squallito il telefono nell'ufficio di capostazione. Una voce concitata annunciava che una bomba ad orologeria era stata piazzata nella seconda vettura del treno in partenza dal binario 21. Immediatamente il capo stazione sospendeva la partenza del treno ed avvertiva la polizia ferroviaria che la direzione di artiglieria. Mentre i viaggiatori del convoglio (circa 350) non erano ancora abbandonati le vetture, giungevano sul posto ufficiali della direzione di artiglieria. Intanto allo scopo di ridurre al minimo il disagio per i viaggiatori il capo stazione provvedeva a far collocare un nuovo convoglio che munito di «carro scudo» (un carro merci che precede i treni ferroviari per far da «cuscino» nel caso di una eventuale esplosione del convoglio abbandonato dai viaggiatori) si portava al binario 21 e quindi i 350 viaggiatori vi prendevano posto partendo con soli 32 minuti di ritardo sull'orario previsto. Il treno di artiglieria, che aveva la bomba veniva portato al «fascio vetture» dove è stato accuratamente esaminato: della bomba nessuna traccia.

Divieto di transito in piazza San Pasquale

In dipendenza di lavori di ripavimentazione di piazza San Pasquale, da domani e fino al termine dei lavori, è istituito il divieto di transito veicolare in detta piazza, in due tempi successivi:

1° tempo - divieto del transito veicolare nella carreggiata compresa tra la Riviera di Chiaia e via San Pasquale;

2° tempo - divieto del transito veicolare nella carreggiata antistante la chiesa - tratto compreso tra via San Pasquale e via Carducci.

Saluto al compagno Salvatore Crasto

Il nostro compagno di lavoro Salvatore Crasto, dopo molti anni di intensa attività ha lasciato l'Ufficio di direzione dell'Unità per raggiunti limiti di età. In questo «atto» di nostro giornale esprime un contributo notevole ed appassionato. Negli ultimi anni si è dedicato a molti progetti, alla direzione del nostro giornale nelle fabbriche, stando rapporti solidi e fraterni con i compagni operai di fabbrica. La relazione e l'attività di direzione dell'Unità, la simpatia della federazione, saranno con simpatia il compagno Crasto e gli augurano lunga vita.



Il numero legale

Se il Consiglio comunale di Napoli è paralizzato dalla crisi non prendetevela con Gava, o con il sindaco Principe, o con il segretario provinciale della Dc, o con il capogruppo De Martino. Il vero ed unico responsabile è un personaggio che si nasconde nella Sala dei Baroni al Maschio Angioino: viene indicato come « il numero legale ».

La straordinaria relazione è stata fatta al Mattino da un « portavoce » della Dc, il quale ha dichiarato, dopo lo scioglimento della seduta consiliare dell'altra sera: « Il Consiglio comunale, dopo la stasi elettorale, stava portando avanti i suoi lavori, secondo l'impegno assunto nelle riunioni dei capi gruppo. Ma, ancora una volta, è mancato il numero legale ». Punto e basta. E' mancato. Come? Perché? Con quale motivo? Non si sa, o meglio, il « portavoce » non lo dice: la voce gli si è strozzata in gola, come per un gruppo di commovente. E' mancato proprio come si legge nei necrologi dell'ultima pagina: « improvvisamente è venuto a mancare all'effetto dei suoi cari... ».

È scritto così anche per Pascalone e Volpe, il quale più propriamente fu fatto mancare, così come è accaduto l'altra sera in Consiglio comunale.

Ma il « portavoce » è all'oscuro di tutto; non sa, non c'era, e se c'era dormiva... Non si è accorto, quindi, che, insieme con il famigerato numero legale, mancavano anche certi suoi amici, come l'assessore Milanese, l'avvocato Clemente, il professore De Gennaro, l'avvocato De Maria, e il caso strano — tutti gli altri consiglieri democristiani.

Prima c'era. Poi sono mancati: ma non nel senso del necrologio... Meridiano

Oggi seconda giornata di riunioni per la stampa comunista

Oggi seconda giornata di riunioni per il lancio della campagna della stampa comunista. Ecco le riunioni:

Pomigliano ore 10 attivo con Mola; Somma Vesuviana ore 10 attivo con Bronzolo; S. Giovanni ore 10 assemblea con Viscardi; S. Stabiane ore 10 assemblea con Geronica; Bagnoli ore 10 attivo con Pastore; Casalnuovo con Ravo; S. Giuseppe Vesuviano e Terzigno con Pastore; Casoria con Obici; Arzano con De Rosa; Frattamaggiore con Frattamaggiore e Grumo Nevano con Mauriello; Bacoli con Rannello; Villaricca e Zona Bosche con Palumbo; Pozzuoli con Ilio Daniele; Portici con La Gatta; Resina con G. Cozzolino; Torre del Greco con Abenante; Torre Annunziata con Borrelli e Matrone; Castellammare con De Filippo e Aiello; Zona Sorrentina con Frescura.

A San Giorgio a Cremano

Una mostra di pittura in appoggio alla lotta alla CGE

Centotrentamila lire versate dai dipendenti dell'ENEL di S. Giovanni



Continuano le manifestazioni di solidarietà con i 600 della CGE in lotta per difendere il posto di lavoro. I lavoratori dell'ENEL di San Giovanni hanno versato 140 mila lire; a San Giorgio, nel locale Circolo culturale, è stata organizzata una mostra di pittura (nella foto) il cui ricavato andrà ai lavoratori in lotta

Un capraio di Frattamaggiore

Ha appreso dai carabinieri di avere ucciso un uomo

Quando è stato arrestato ha saputo della morte di un suo collega, che aveva ferito durante un violento alterco per un mucchietto di erba - Dovrà rispondere di omicidio volontario

Ha appreso nella caserma dei carabinieri di Frattamaggiore di essere un assassino. Poco dopo l'arresto gli è stato comunicato la notizia che l'uomo contro il quale aveva espulso tre colpi di rivoltella era morto in una corsia dell'ospedale Cardarelli, dove i sanitari avevano tentato il possibile per salvargli la vita. Era stato tutto inutile: le tre pallottole gli avevano lesionato organi vitali.

Il protagonista di questo tragico fatto di sangue un capraio di 48 anni. Ha ucciso per un mucchietto d'erba, quella che poco prima aveva falciato per le sue capre e sulla quale si erano avventate quelle di un altro capraio. Dalle parole si passò subito a vie di fatto, tre colpi di rivoltella posero fine tragicamente alla lite.

Antonio Sismondo, abitante in via Dante 24 a Frattamaggiore si era recato nel pomeriggio del 9 giugno in una campagna di Carditello per far pascolare il suo armento. Aveva faticato per diverso tempo con la roncola per staccare l'erba quando nello stesso posto giunsero le 50 pecore di Raffaele D'Ausilio, condotte al pascolo dal capraio Vincenzo De Lucia, di 26 anni, il quale era accompagnato da due ragazzi, Michele Verde ed il figlio del proprietario dell'armento Pasquale D'Ausilio.

Le pecore si misero immediatamente a pascolare vicino alle capre dei Sismondo, divorando la stessa erba. Questo fatto fece sorgere un violento alterco tra i due caprai. Mentre il De Lucia brandiva un nodoso bastone Antonio Sismondo estrasse una rivoltella e fece fuoco per tre volte contro il rivale. Lo ferì gravemente e mentre i due ragazzi lo soccorrevano si diede a precipitosa fuga a bordo di un « Motom » riuscendo a far perdere le sue tracce.

Il ferito venne ricoverato presso l'ospedale degli Incubabili, e poco dopo i medici, in considerazione della gravità delle ferite, ne consigliarono il trasferimento al centro di rianimazione del Cardarelli, dove giorni addietro è morto.

Ieri mattina in località « Tre

catene a Frattamaggiore i carabinieri della locale stazione sono riusciti ad arrestare l'omicida mentre tentava di raggiungere la sua abitazione.

Antonio Sismondo non sapeva di aver ucciso il capraio: pensava soltanto di averlo ferito

Ieri mattina in piazza Bovio

Catturato il cane che ha morso 7 persone

La bestia aveva terrorizzato la sera di venerdì la zona dei Tribunali

Il grosso cane bastardo che la sera di venerdì sparse il terrore nella zona dei tribunali, mordendo sette persone e sgozzando un gatto, è stato catturato ieri mattina. La bestia aveva assalito e morso numerose persone che si trovavano a passare in via Tribunali e in altre strade adiacenti, e che non erano riusciti a trovare scampo nei portoni. Informati dell'episodio i dirigenti del canile municipale organizzavano una vasta battuta per catturare il pericoloso animale, battuta che soltanto ieri mattina ha dato i frutti sperati. Infatti ieri poco dopo l'alba i due accalappiacani Luigi D'Andrea e

Comitato cittadino e segretari di sezione

La riunione congiunta del Comitato cittadino e dei segretari di sezione, dopo la relazione introduttiva presentata nella seduta dei giorni scorsi, è stata aggiornata a mercoledì 3 luglio, alle ore 18, per consentire il più ampio prosieguo del dibattito.

Ieri mattina in località « Tre

MILKO LAI
LA MODERNA BEVANDA DI LATTE
Latte intero
all'ANANAS
al TORRONE
alla NOCCIOLA
SOC. LATTE LAI - Napoli - Telefono n. 420402

Ennio Simeone